

Contratto e congresso, il nostro impegno

Maddalena Gissi

Preceduto da una lunghissima e animata campagna elettorale, in cui si è molto discusso, il referendum costituzionale si è chiuso con un risultato che non ammette discussioni. Molto alta la partecipazione al voto, nettissimo il vantaggio dei no, tanto da indurre il premier a rassegnare le sue dimissioni. Un nuovo governo si è appena insediato e ci si avvia verso una fine anticipata della Legislatura.

Di un risultato così netto non si può che prendere atto, col rispetto che si deve a un elettorato dimostratosi assai determinato nelle proprie scelte e libero dai tanti fattori di condizionamento di volta in volta paventati nel corso di una campagna elettorale pervasa di allarmismi di ogni genere e spesso fuori misura; al punto che persino un evento come la firma dell'accordo sui contratti pubblici è stato letto da qualcuno, secondo i più aggiornati canoni della post verità, come una macchinazione pre elettorale del governo – complici le organizzazioni sindacali firmatarie – per catturare il consenso e il voto di tre milioni di lavoratori. L'esito del referendum basta da solo a fare giustizia di farneticazioni assai poco rispettose, fra l'altro, dell'intelligenza e della maturità politica dei pubblici dipendenti.

Il cambio di governo incide inevitabilmente sugli sviluppi di un confronto che avverrà con interlocutori nuovi e diversi: restano però, in tutto il loro valore, i contenuti di un'intesa fortemente voluta, costruita con un lavoro lungo e impegnativo e che segna un'autentica svolta nel riaffermare il primato della contrattazione nella disciplina del rapporto di

lavoro. *“Il Governo – così recita il testo dell'accordo sottoscritto il 30 novembre a Palazzo Vidoni dalle tre maggiori confederazioni (Cgil, Cisl, Uil) – si impegna a rivedere gli ambiti di competenza, rispettivamente, della legge e della contrattazione, privilegiando la fonte contrattuale quale luogo naturale per la disciplina del rapporto di lavoro, dei diritti e delle garanzie dei lavoratori, nonché degli aspetti organizzativi a questi pertinenti”*. Termini inequivocabili, quasi sovrapponibili a quelli di tante nostre rivendicazioni; è di straordinaria importanza averli fatti diventare la premessa per una stagione contrattuale lungamente attesa e che alla luce dell'accordo sottoscritto potrà avviarsi nella direzione giusta. Un cambio di rotta particolarmente apprezzabile per noi della scuola, che abbiamo sperimentato più di altri gli effetti negativi di una prolungata crisi delle relazioni sindacali. Più in generale, si riconosce la contrattazione come fattore essenziale per il sostegno a strategie di innovazione sorrette da una “partecipazione attiva, responsabile e motivata delle professionalità dei lavoratori pubblici”. Il nesso tra valorizzazione del lavoro, qualità e produttività dei pubblici servizi pervade il testo dell'intesa e le conferisce un'impronta in cui è ben visibile la cultura della nostra organizzazione. La Cisl è stata in effetti protagonista in tutte le fasi del confronto, anche quelle delicate e difficili della sua conclusione, evitando ogni possibile condizionamento legato all'immediata vigilia elettorale. Problema che non avrebbe comunque riguardato la Cisl, abituata a ragionare, valutare e decidere sul merito delle questioni e non su convenienze (o sconvenienze) di altro genere.

L'intesa ovviamente non è ancora il nuovo contratto, ma è la condizione indispensabile per rinnovare quello fermo all'ormai lontano 2007. Le risorse individuate, certo non risolutive di tutte le attese, sono in linea con quelle degli altri settori lavorativi. Si tratta di 5 miliardi di euro a complessiva copertura del triennio contrattuale 2016-2018. Saranno i contratti di comparto a definirne entità e modalità di distribuzione tra i diversi profili, osservando due criteri, indicati nell'intesa, di cui anche i commentatori hanno sotto-

Il cambio di governo incide inevitabilmente sugli sviluppi di un confronto, quello per il contratto, che avverrà con interlocutori nuovi e diversi: restano però, in tutto il loro valore, i contenuti di un'intesa fortemente voluta, che segna un'autentica svolta nel riaffermare il primato della contrattazione nella disciplina del rapporto di lavoro.

lineato la grande rilevanza. Il primo è tener conto dei livelli retributivi che “più hanno sofferto la crisi economica e il blocco della contrattazione”; il secondo, evitare penalizzazioni indirette dovute all’intreccio fra aumenti contrattuali e le misure di vantaggio fiscale (leggasi gli 80 euro) di cui già fruisce attualmente una parte dei lavoratori. Su queste pagine viene dato ampio spazio a quelli che saranno i temi principali sul tavolo del rinnovo contrattuale del nostro comparto. Proprio l’aver sottoscritto l’intesa generale ci mette in condizione di premere perché si avvii il più rapidamente possibile il negoziato all’Aran. Intanto qualche riflesso positivo lo abbiamo già registrato al tavolo di confronto col Miur sulla mobilità 2017/18, dove la trattativa è ripresa in un clima di maggiore attenzione e disponibilità da parte dell’Amministrazione.

In un contesto carico di incertezze, siamo impegnati con forza per risolvere al meglio i problemi delle persone che ci affidano la loro rappresentanza. A dispetto dei tanti profeti di sventura che quotidianamente ci avvertono della nostra imminente scomparsa, chiudiamo il 2016 con un ulteriore incremento dei nostri iscritti, confermando e rafforzando il nostro primato, i termini di consistenza associativa, nel vivace e variegato panorama sindacale della scuola italiana. La Cisl Scuola rimane nettamente il sindacato col più alto numero di iscritti: un bel viatico anche per l’altro grande appuntamento del 2017, la celebrazione del nostro VI congresso, la cui prima fase prenderà avvio subito dopo le vacanze natalizie.

È un percorso lungo e impegnativo quello del nostro congresso, che parte a gennaio con le assemblee di base. È una delle occasioni in cui esercitare in modo attivo la partecipazione alla vita del sindacato; forse la più importante, poiché si tratta di definire linea politica e la dirigenza chiamata ad attuarla. I tempi che viviamo, le modalità con cui oggi si comunica e ci si relaziona all’interno di ogni comunità, potrebbero far pensare che il modello del nostro percorso congressuale (assemblee di base, congressi territoriali, congressi regionali, congresso nazionale), reso più complesso dall’intreccio fra la dimensione categoriale e quella confederale, sia in qualche misura anacronistico, legato ad altre stagioni, segnate da spinte

partecipative più intense, animate da una più chiara percezione del valore dello stare insieme, del fare “comunità”, da una più forte consapevolezza di vivere destini comuni rispetto ai quali orientare, dando loro maggior senso, quelli individuali.

Non è così. La partecipazione non è retaggio di un passato da rievocare con nostalgia; resta per noi un valore da riaffermare con forza e soprattutto da praticare. Non riusciamo a pensare il nostro modo di essere e fare sindacato in termini che non siano centrati sulla partecipazione come dimensione fondante della democrazia e dello stesso vivere civile.

Discussione, decisione, impegno: queste le parole chiave con le quali si può sintetizzare ciò che avviene in un’assemblea congressuale. A partire dal comune vissuto professionale e lavorativo, si individuano emergenze e priorità per l’azione sindacale; si assume, da parte di qualcuno, l’impegno a farsi portavoce dei colleghi in successivi passaggi congressuali. È a questo livello che la dimensione dell’impegno personale si fa più pregnante, assumendo i connotati della “militanza”, termine che rimanda a stagioni lontane ma che occorre attualizzare, essendo fra l’altro

il miglior antidoto ai rischi di burocratizzazione o del prevalere di logiche di apparato. Per questo le nostre regole congressuali ci impongono, a tutti i livelli, di riconoscere ampio spazio a chi, eletto nella Rsu o delegato di istituto, svolge compiti di rappresentanza in ogni singola scuola. Per rimanere ancorati al tessuto vivo dei problemi, delle tensioni e delle passioni che animano il mondo del lavoro e la società.

La nostra idea di sindacato si lega molto alla nostra idea di scuola, fondata su principi e pratiche di condivisione, sulla comune assunzione di responsabilità, su un protagonismo professionale in cui dimensione individuale e collegiale si presentano sempre fortemente intrecciate. Puntiamo a utilizzare al meglio tutti gli strumenti che possono diventare veicolo di una più intensa e vivace circolazione di idee e di contatti. Ma resta per noi insostituibile la dimensione del rapporto diretto con le persone, quello che si vive incontrando ogni giorno nelle nostre sedi o sui luoghi di lavoro. A tutti, allora, insieme agli auguri per il nuovo anno, l’invito ad essere presenti e attivi, in prima persona, nelle assemblee congressuali.

